

Non cresce il mercato dell'automedicazione

Il mercato italiano dei farmaci OTC, a oltre un anno dalla liberalizzazione, è ancora sostanzialmente immobile. A sottolinearlo è l'associazione di categoria degli industriali (ANIFA).

I consumatori si dicono soddisfatti; grazie alle liberalizzazioni e agli altri provvedimenti del Governo i cittadini italiani godono oggi di sconti che vanno dal 10 al 20% sul prezzo dei farmaci OTC. In più, negli ultimi 12 mesi sono nate oltre mille parafarmacie e circa 150 corner farmaceutici nei supermercati, con la conseguente creazione di migliaia di nuovi posti di lavoro. Ma le cose vanno altrettanto bene per chi gli OTC li produce? Sembra proprio di no. Secondo l'ANIFA, l'associazione di categoria dei produttori di farmaci da automedicazione, il mercato italiano degli OTC è ancora indietro rispetto a molti altri Paesi europei.

■ Farmaci sicuri e innovativi

Sul tema l'ANIFA tiene a sottolineare un aspetto normativo: in Italia, in linea con il dettato europeo, nessun farmaco può essere registrato come medicinale senza obbligo di prescrizione se i principi attivi in esso contenuti non siano stati già largamente impiegati in terapia e non ne sia stato approfondito il profilo di sicurezza e efficacia almeno per 5 anni. Le imprese, tuttavia, investono anche per innovare e rinnovare i farmaci esistenti, ottimizzare i dosaggi e le forme di somministrazione. Ne consegue che sul mercato sono frequentemente immessi farmaci il cui principio attivo è presente da anni, ma con forme farmaceutiche o associazioni innovative.

Una conferma viene dall'analisi della distribuzione del fatturato (in farmacia) degli ultimi tre anni in base all'anno di immissione sul mercato delle confezioni. Infatti quasi il 30% delle vendite a valore per farmaci di automedicazione da ottobre 2006 a settembre 2007 è stato realizzato da confezioni che sono state immesse sul mercato dopo il 2000.

■ Mmg come una delle soluzioni

Uno dei principali problemi che i farmaci OTC incontrano nella loro diffusione in Italia è lo "switch" lento, ovvero una macchiniosità italiana maggiore, secondo l'ANIFA, nel passaggio di molte specialità da farmaco etico a OTC.

"Dopo due anni di attesa - ha spie-

gato il presidente ANIFA **Sergio Daniotti** - solo cinque/sei molecole, negli ultimi nove mesi, hanno ottenuto il passaggio da prodotti etici a prodotti senza obbligo di prescrizione". Si tratta di alcuni farmaci antisecretori e di antivirali topici, che sono comunque stati parcheggiati nella categoria OTC-F, che significa poterli pubblicizzare solo nei punti vendita "Confidiamo che il passaggio venga completato velocemente - conclude Daniotti - e che le altre richieste di switch siano analizzate al più presto dall'AIFA". Le stime indicano che lo switch potrebbe produrre risparmi fino a 240 milioni di euro per il Ssn. E il Governo, infatti, guarda al settore con grande interesse: **Claudio De Vincenti**, consigliere economico dei ministeri dell'Economia e della Salute in occasione della presentazione del volume Numeri e indici, ha spiegato che il Governo "sta agendo con l'obiettivo di dare impulso sia al settore dei farmaci senza obbligo di prescrizione, sia al comparto di quelli rimborsati dal Ssn".

L'Italia, ha proseguito De Vincenti, "è fra i Paesi in cui è più elevata la quota di farmaci rimborsabili dal Ssn: si parla del 72.4%. Il problema è dunque duplice: nel segmento dei medicinali rimborsabili, c'è lo Stato che paga, ma c'è meno autoregolamentazione. Nel settore dei farmaci senza obbligo di ricetta, al contrario, l'accesso al mercato è limitato".

Ma in questo quadro così complesso, un ruolo determinante potrebbero svolgerlo i Mmg. Molti soldi pubblici, infatti, potrebbero essere risparmiati anche attraverso il cambiamento delle abitudini prescrittive dei medici di famiglia. "Se i medici di famiglia - ha sottolineato **Claudio Jommi**, responsabile dell'Osservatorio Cergas-Bocconi - iniziassero a prescrivere, per quanto possibile e naturalmente per malattie minori, farmaci OTC invece di etici, il servizio sanitario guadagnerebbe ben 150 milioni di euro ogni anno". Con un aggravio sostenibile dalle tasche dei cittadini perché, ha ricordato lo studioso, "un farmaco da banco costa comunque meno rispetto a uno con ricetta".

Un settore in difficoltà

Il valore del mercato dei farmaci di automedicazione è calato ancora del 4% nel 2006 e si conferma sostanzialmente fermo nel 2007. Eppure il mercato degli OTC europeo nel 2006 ha superato i 23 miliardi di euro e rappresenta il 15% del mercato farmaceutico complessivo.

Germania, Francia e Gran Bretagna rappresentano i mercati più significativi in termini assoluti, seguiti dall'Italia. La fotografia del comparto nazionale scattata dall'Osservatorio CERGAS dell'Università Bocconi, sottolinea che l'incidenza della spesa per farmaci senza obbligo di prescrizione in Italia, nel 2006, è stata pari al 10.5% di quella totale. La spesa pro capite è stata di 34 euro l'anno, contro i 95 euro della Francia e i 72 della Germania. Mediamente in Europa i farmaci senza obbligo di prescrizione pesano per il 15.1% del mercato farmaceutico complessivo; al di sopra della media europea si collocano Svizzera (24.6%), Francia (18.1%), Germania (16.8%), Inghilterra (16.1%), Belgio (15.6%) e Irlanda (15.5%); mentre l'Italia, con il 10.5%, è fra i Paesi in cui il comparto non prescription pesa meno rispetto al mercato farmaceutico nazionale.